



**GIUGNO 2007**

Cari amici,

la mostra dei monaci che ci ha accompagnato in questi mesi ha messo in evidenza come la nostra civiltà non sia nata da un progetto a tavolino, ma da una modalità nuova di vivere la realtà, che ha trovato la sua prima espressione nella vita del monastero.

San Benedetto, per questa sua diversità di sguardo, si pone come la speranza per l'uomo di oggi: nel suo lavoro quotidiano di ascoltare, imparare e guardare, è sorta una capacità "strana" di affrontare i problemi, di imparare dalle sconfitte, di non fermarsi di fronte alle difficoltà. Così, anche per noi lo sguardo fisso verso Dio di San Benedetto è il metodo da seguire per scoprire una umanità più piena e più vera ed essere fattori di ricostruzione di una civiltà.

Marcello Perego  
Banco Farmaceutico

## FOCUS



### 'CON LE NOSTRE MANI, MA CON LA TUA FORZA'

Le opere nella tradizione monastica benedettina

La mostra si articola in sei sezioni:

**1) Il monastero: un fatto inaspettato e sorprendente, 2) Dal monastero una nuova civiltà, 3) Le radici dell'esperienza benedettina, 4) Verso dove cammina l'Europa oggi? 5) La ripresa: la fedeltà di Dio, 6) San Benedetto, la speranza dell'occidente.**

In questo numero presentiamo la quinta delle sei sezioni della mostra.

#### **SEZIONE VI SAN BENEDETTO, SPERANZA DELL'OCCIDENTE**

In quest'ultima sezione della mostra si evidenzia l'attualità di San Benedetto come la speranza dell'occidente, cioè come punto di riferimento che può aiutare ad affrontare il futuro dell'Europa.

#### **VI/45 SAN BENEDETTO, SPERANZA DELL'OCCIDENTE**

Nonostante la cultura oggi dominante sia una cultura dell'assenza di trascendenza, la Chiesa non mancherà di forza creatrice, come avvenne ai tempi di san Benedetto.

Egli non richiamava particolare attenzione a livello dell'opinione pubblica, ma ha fatto qualcosa che indicava il futuro. Sembrava ai margini della realtà, fece qualcosa di strano, tuttavia in seguito questa stranezza si è dimostrata come "l'arca di sopravvivenza dell'Occidente" (J. Ratzinger).



Noè costruisce l'arca, portale  
San Zeno, Verona, XII sec.

«Benedetto ha riacquisito lo sguardo libero verso l'alto. Così diviene uno che vede... e allora la luce di Dio può toccarlo, egli la può riconoscere e in virtù di essa acquisire uno sguardo di insieme... I grandi uomini, che sono diventati capaci di vedere e perciò pietre miliari, segnavia dei secoli, possono dirci qualcosa anche oggi. Ci mostrano come pure nella notte si possa trovare la luce e come possiamo far fronte alle minacce montanti dagli abissi dell'esistenza umana, come si possa andare incontro al futuro capaci di speranza»...

«Il destino di una società dipende sempre da minoranze creative. I cristiani credenti dovrebbero concepire se stessi come una tale minoranza creativa e contribuire a che l'Europa riacquisti nuovamente il meglio della sua eredità e sia così al servizio dell'intera umanità. » (J. Ratzinger)

## VI/46 IL RECUPERO DELLE RADICI CRISTIANE

«Più che mai l'Europa ha bisogno di ritrovare la sua identità spirituale, incomprensibile senza il cristianesimo...

Il cristianesimo, l'annuncio del Vangelo, è all'origine di questa coscienza, di questa unità spirituale, come bene dimostrano già gli albori della sua storia attraverso i nomi di Benedetto, patriarca dell'occidente, e di Cirillo e Metodio, i fratelli slavi». (Giovanni Paolo II)



Duccio di Boninsegna, Gesù  
ritrovato nel Tempio fra i dottori  
della Legge, 1308-1311

L'inizio del rientrare in sé sta nella consapevolezza che, peccando contro Dio, si danneggia se stessi. Da qui sorge il grido al Signore, mendicante il Suo perdono.

L'unità dell'Europa non è un'opera che l'uomo è capace di realizzare con le sole sue forze, ma nasce dal riconoscimento di un Fatto di misericordia che l'ha generata, e che miracolosamente riaccade per grazia a chi lo domanda. L'Europa non nasce da un progetto a tavolino, da un'analisi di fattori esterni che la compongono, ma dalla vita di Cristo presente. Non può nascere, quindi, da una utopia ma dall'adesione al disegno di Colui che possiede il significato ultimo della storia e che ci chiama momento per momento a collaborare alla Sua opera.

## VI/47 COMUNITA' IMPERFETTE MA REALI

Come può l'uomo di oggi riscoprire le proprie radici e quindi recuperare la propria identità e approdare così a un compimento umano?

Per raggiungere questo ideale di umanità perfetta bisogna che gli uomini possano appoggiarsi su comunità imperfette ma reali. Queste "unità" imperfette ma reali coincidono con la compagnia cristiana, cioè la Chiesa, non astrattamente concepita, bensì quella che si incontra in una realtà udibile e toccabile. Questa compagnia cristiana "sta" per un solo motivo, sta insieme solo perché c'è Cristo, per dedizione a Cristo e pietà per il mondo, perché il mondo conosca Cristo.

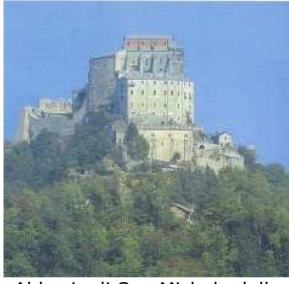


Duccio di Boninsegna, Gruppo di  
apostoli, 1308-1311

«L'influsso su di te di questa compagnia data è quello di richiamarti alla ragione. Sei nella tempesta, ma la compagnia ti dice: "Guarda che dopo splende il sole; sei dentro l'onda, ma poi sbuchi fuori e c'è il sole". Soprattutto ti dice: "Guarda". Perché in ogni compagnia vocazionale ci sono sempre persone o momenti di persone, da guardare. Nella compagnia la cosa più importante è guardare le persone ». (L.Giussani)

## VI/48 IL MONASTERO, INDICE DELLA COSCIENZA DELL'UOMO

In una "società senza padri", che ha sostituito l'appartenenza con una libertà priva di legami, il monastero benedettino si pone invece come il miracolo di una unità impossibile, che educa a riconoscere se stessi come figli di Dio e perciò fratelli. Nascono così rapporti nuovi, una familiarità impensabile e una passione creativa, più forti di qualsiasi legame naturale di sangue, perché fondati tutti sulla fede.



Abbazia di San Michele della Chiusa

Il dono e il compito della vita monastica per la Chiesa e per il mondo è quello di essere segno paradigmatico dell'esperienza cristiana, segno che esprime più compiutamente e con maggior evidenza che un Altro ci salva.

«Come nel paesaggio medievale il castello era il punto di riferimento di tutto il panorama, così la clausura – se è unita e interessata alla vita della comunità – è il castello medievale nel panorama della vita della comunità ecclesiale. Quanto più erano tristi i tempi, tanto più era importante il castello, diventava importante il punto di riferimento». (L. Giussani)

## VI/49 PER UNA COSTRUTTIVITÀ ... NELLA PACE



M. Faustini, La Sacra Famiglia, Loreto, XIX sec.

«Tutto, l'istante, le circostanze, la nostra disponibilità, la nostra obbedienza fino all'incomprensibile sacrificio, sono per una costruzione. Non una costruzione al di là dell'orizzonte ultimo, ma in questo mondo. Dio si lega alla storia per una costruzione dentro la storia, dentro l'effimero.

Tutto passa, ma Dio nella storia, attraverso l'uomo obbediente e abbandonato a Lui, costruisce qualcosa di stabile e crescente dentro l'effimero del tempo e dello spazio. Così che nulla è inutile.

Una costruttività da noi voluta perché la vuoi Tu, Padre. Una costruttività da noi voluta partecipando, con tutto noi stessi, momento per momento, al Tuo misterioso disegno». (L. Giussani)

La pace è il segno dei segni, indice di una umanità nuova che diventa sensibile e sperimentabile.

Di fatto essa non nasce da una qualsiasi strategia, ma dalla certezza dell'avvenimento di Cristo presente, roccia più forte di tutte le sfortune, le cattiverie, le incoerenze e le debolezze umane.

## VI/50 SANTITÀ: PUNTO DI CONOSCENZA E DI ENERGIA CHE FA RIPARTIRE L'ORIGINE

«Ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento della storia sono uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità. Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini. Abbiamo bisogno di uomini come Benedetto da Norcia. Le raccomandazioni ai suoi monaci sono indicazioni che mostrano anche a noi la via che conduce in alto, fuori dalle crisi e dalle macerie». (J. Ratzinger)



San Benedetto vede il mondo intero raccolto sotto un unico raggio di sole, Codice Vaticano, XI sec.

Una notte, mentre i discepoli erano immersi nel sonno, l'uomo di Dio Benedetto preveniva in veglia l'ora della preghiera, stando alla finestra e pregando con fervore Dio onnipotente. Ed ecco all'improvviso, volgendo lo sguardo al cielo, vide dall'alto una luce più chiara di quella del giorno mettere in fuga le tenebre della notte. Durante questa visione gli si presentò addirittura il mondo intero, come raccolto sotto un unico raggio di sole.

Commenta san Gregorio: "Per un' anima che vede anche un poco della luce del Creatore, diventa piccola ogni cosa creata. Per questa luce dentro di sé, si allarga la capacità della mente e si dilata tanto in Dio da diventare più grande del mondo. Non si erano rimpiccioliti il cielo e la terra, ma l'anima di Benedetto si era dilatata al punto che ormai vedeva ogni cosa con gli occhi di Dio" (cfr. Dial II, 35)

## VI/51 LA MADONNA: IL VOLTO BUONO DEL MISTERO

Come la pianta sta tutta nel seme, così il mistero cristiano sta nella Madonna. La Madonna è proprio la matrice, la gestazione della nuova creatura nel mondo. Si può amare, riconoscere Cristo mendicando ciò dalla Madonna, dalla realtà attraverso la quale Lui entra in noi.

«Maria è grande proprio perché non vuole rendere grande se stessa, ma Dio... Ella sa di contribuire alla salvezza del mondo, non compiendo una sua opera, ma solo mettendosi a piena disposizione delle iniziative di Dio» . (Benedetto XVI)

Così la Madonna incarna totalmente il metodo di Dio: "Con le nostre mani, ma con la Tua forza". Grazia e libertà risplendono nel sorriso della sua umanità compiuta.



La Vergine Bianca, Cattedrale di Toledo

In lei riposa la certezza che è Dio con la Sua forza a portare a compimento l'opera che noi ora stiamo facendo. Quando è riscoperta la conoscenza di questa positività gioiosa di tutto, si può lavorare lieti, perché la bontà dell'opera è già nella sua origine, all'inizio. Ogni opera dell'uomo diventa oblazione di lode, offerta per la gloria di Cristo.

«Vivendo il fiat nella giornata di oggi... che è come un soffio, è come niente, rispetto all'imponenza delle cose che avvengono, noi diventiamo con la Madonna corredentori. Vuol dire: collaboriamo a portare il mondo umano e cosmico verso il suo destino, la felicità, la pienezza eterna». (L. Giussani)

«Riguarda omai nella faccia che a Cristo più si somiglia, ché la sua chiarezza sola ti può disporre a veder Cristo.» (Dante, Paradiso XXXII, 85-87)

#### Per acquistare il Catalogo:

- <http://www.itacalibri.it> > Cataloghi > "Con le nostre mani, ma con la Tua forza" Le opere nella tradizione monastica benedettina

#### Per prenotare la mostra itinerante:

- scrivere all'indirizzo [info@meetingmostre.com](mailto:info@meetingmostre.com) specificando il titolo della mostra e il periodo.

#### Per prenotare il "servizio guide" :

- inviare una mail a: [mostrasanbenedetto@hotmail.com](mailto:mostrasanbenedetto@hotmail.com)

## TESTIMONIANZE

### QUALE SPERANZA PER L'OCCIDENTE?

*Giorgio Vittadini, Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà e docente universitario, è insieme ai monaci della Cascinazza curatore della mostra "Con le nostre mani ma con la Tua forza", che abbiamo proposto all'attenzione dei nostri lettori nelle newsletter di quest'anno. Abbiamo deciso di intervistarlo, a chiusura di questo percorso, per poter approfondire alcuni degli aspetti più significativi dell'ultima sezione della mostra.*

**La mostra, nel suo insieme, documenta come San Benedetto abbia gettato i semi di una nuova civiltà che, nei secoli, ha animato e plasmato il nostro continente.**

**Di fronte a un'Europa che sembra oggi aver dimenticato le sue origini, colpisce che l'ultima sezione della mostra indichi la persona di san Benedetto come speranza dell'Occidente. Perché proprio lui?**

Che cosa aveva capito san Benedetto? Che si era rotto il rapporto tra l'uomo, quello che desidera profondamente, gli ideali in cui crede e la realtà. Non è forse quello che avviene oggi, anche tra i cattolici? Quante volte sentiamo affermazioni quali: "Che bella esperienza di fede!"; eppure, anche nella coscienza di chi le pronuncia, questa fede rimane separata dalla vita sociale e civile di una nazione.

Per questo la mostra, documentando quanto è avvenuto a partire dalla vita di San Benedetto, è una provocazione alla vita di ognuno di noi.

La mostra è una testimonianza del metodo di Dio: il Signore agisce su un piccolo punto che mette in moto tutto. La fede del singolo – come nel caso di San Benedetto – è di per sé il fatto che nel tempo cambia la civiltà: un'esperienza particolare, così immersa nella

realtà da determinare il cambiamento della civiltà.

Questa è la pretesa cristiana: si può essere in cento o in due, costruire grandi opere o rimanere a casa a curare la mamma malata, e proprio lì, in quel frangente, è possibile costruire una civiltà nuova. È nel rapporto con la circostanza presente infatti – qualunque essa sia – che tutto si gioca, come è avvenuto per i monaci, che per tutta la loro vita non sono mai usciti dal monastero.

**La mostra documenta come in 1500 anni di storia, a partire dalla testimonianza di "minoranze creative" come i monaci benedettini, sia effettivamente rinata una civiltà. È una dinamica riscontrabile ancora adesso?**

Benedetto XVI, già prima di salire al soglio pontificio, aveva più volte indicato i monasteri benedettini come un esempio di "minoranze creative": piccole comunità fatte da uomini che vivono il loro rapporto con la realtà in modo veramente corrispondente alle loro esigenze umane. La storia testimonia che civiltà per l'uomo sono nate non controllando o guidando moltitudini, potentati economici o stati, bensì, col tempo che ci vuole, da nuove minoranze creative.

Analogamente, don Giussani disse che anche oggi gli uomini "vagano" nel lavoro, perché non hanno uno scopo chiaro per vivere o hanno scopi parziali e alla lunga illusori. Perciò occorrono uomini che "stiano nel lavoro", che accettino circostanze, sacrifici e fatiche ultimamente perché c'è Cristo, qualunque cosa succeda: soprattutto da loro nasceranno germi di vita nuova che incideranno profondamente nella storia.

Pare un'impresa impossibile, se non si comincia a guardare il luogo in cui questa presenza si manifesta, cioè la comunità cristiana, qualunque forma abbia, in qualunque punto del mondo sia. Sbirciare, guardare come il Signore si manifesta a noi, come ci rinnova, come ci perdona. Così si impara a percepire come è concreta l'appartenenza di Cristo nelle cose quotidiane, cominciando dalla preghiera, dalla carità, dalla vita comune. E questo "io" così diviso, così frammentato, così dubbioso di fronte a tutto, così provato di fronte al male, proprio e del mondo, scopre una profonda unità nella sua vita e, mentre continua ad agire come gli altri e a sbagliare come gli altri, avviene una strana cosa: avverte nella realtà quel punto di fuga che prima non vedeva, avverte quel bisogno dell'altro di cui prima non si accorgeva. Si accorge del bisogno materiale dell'altro, intravede una possibilità di bellezza che prima non vedeva, anche nel lavoro quotidiano, quello ripetitivo. Scopre una bellezza che prima non percepiva e pian piano, con un tempo che non è il nostro, si generano forme di vita nuova per l'uomo.

Ci vogliono secoli, ma in questo lavoro quotidiano di ascoltare, di imparare, di guardare, nasce una capacità strana di affrontare i problemi, di imparare dalle sconfitte, di non fermarsi di fronte alla morte: nasce l'opera cristiana. Non qualcosa di presuntuoso, non qualcosa che vuole ambiziosamente superare i tentativi degli altri, ma anzi un umile imparare da tutti, un umile guardare tutti, che però ha dentro la forza invisibile di un Altro: un miracolo evidente, che si traduce di volta in volta in una capacità di lavoro, di costruire, di affrontare la realtà, di carità, di cultura.

**La mostra si chiude con questa affermazione: "E' Dio con la Sua forza a portare a compimento l'opera che noi stiamo facendo. Quando è riscoperta la conoscenza di questa positività gioiosa di tutto, si può lavorare lieti, perché la bontà dell'opera è già nella sua origine, all'inizio". Oggi è possibile vivere così?**

Penso che oggi sia possibile ripetere il percorso dei monaci, continuando a guardare in questo modo la realtà. Non per un potere, non perché in fondo così si pensa di diventare padroni del mondo, ma semplicemente per un'obbedienza a Dio. Credo che il cambiamento del mondo sia nel vivere tutto ciò che ci capita come queste "minoranze creative" di cui abbiamo parlato sopra, affinché attraverso di noi il Signore continui quello che ha cominciato. Questa è l'opera cristiana: noi la vogliamo seguire.



## **Dibattito**

### **Ma l'Europa è contro la Chiesa, cioè contro di noi?**

*Il cristianesimo come avversario politico contro cui appare scontato fare opposizione. Perché la Chiesa rappresenta una realtà irriducibile al dogmatismo di una ragione misura di tutte le cose. Accusata di limitare la libertà degli individui, i loro desideri e il loro diritto a soddisfarli sempre e comunque. E per questo condannata più di Cuba e della Cina, quanto a violazione dei diritti umani.*  
di Mario Mauro\*

Il compimento del progetto politico chiamato "Unione Europea" oggi rappresenta una delle maggiori incognite della nostra società. Nonostante le battute d'arresto, porzioni non indifferenti di discrezionalità decisionale sono in mano all'Unione Europea, con conseguenti ricadute in molteplici ambiti importanti, se non strategici: etica, economia, mercato, diplomazia, politica monetaria, e così via.

### **Relativismo**

La crisi che sta vivendo il processo di integrazione è frutto di un approccio errato al problema, una posizione politica che non vuole partire dalla realtà, dalla risposta alla domanda «cos'è l'Europa?». Tale questione basilare è emblematica poiché ha a che fare con i fondamenti stessi dell'integrazione europea.

Benedetto XVI ci ricorda come i grandi pericoli per la convivenza fra gli uomini in questo momento vengono, da un lato, dal fondamentalismo, cioè dalla pretesa di prendere Dio come pretesto per un progetto di potere, dall'altro, dal relativismo, il ritenere che tutte le opinioni siano vere allo stesso modo. L'attuale involuzione dell'Unione Europea va letta proprio in questo senso. Il problema dell'Europa nasce dal fatto che il rapporto tra ragione e politica è sostanzialmente sviato da ciò che è la nozione stessa di verità. Il compromesso, che giustamente è presentato come senso della vita politica stessa, viene oggi concepito fine a se stesso. Ne deriva ad esempio un'isterica "ideologia degli eguali" su temi come famiglia, ricerca e diritti umani che mostra peraltro il limite delle *leadership* politiche che si sono succedute negli ultimi anni e che hanno poco a poco contribuito ad allontanare il progetto europeo dal suo significato originale.

### **Attacchi alla Chiesa**

Il progetto politico che chiamiamo Europa, infatti, è un progetto politico che nasce dalla testimonianza di uomini cattolici, De Gasperi, Schumann e Adenauer, che in risposta alla devastazione delle ideologie del Novecento sono stati capaci di articolare una prospettiva tanto pragmatica quanto vera. Ma è ancora stimata oggi questa visione?

Le istituzioni europee sono oggi un luogo dove vige un pregiudizio nei confronti del cristianesimo. Negli ultimi dieci anni il Parlamento europeo ha condannato il Papa e la Santa Sede per violazione dei diritti umani fino a trenta volte. Cuba e la Cina non più di dieci. In queste istituzioni la teorizzazione sulla famiglia, in tutte le formulazioni possibili e immaginabili, purché non quella tra un uomo e una donna, ha raggiunto livelli di elaborazione talmente complessi da giustificare l'interrogativo sulla sensatezza delle istituzioni stesse. Considerando le relazioni, le proposte di risoluzione, le interrogazioni e le dichiarazioni scritte presentate da parlamentari europei dal 1994 al 2007, notiamo come la Chiesa o le posizioni del Vaticano abbiano subito ben sessantaquattro attacchi, facendo passare per "fondamentalista" la semplice espressione di un credo religioso. Non ultimo il tentativo, sventato dal Ppe, con cui lo scorso aprile socialisti, verdi, liberali e comunisti hanno tentato di far condannare dal Parlamento europeo il presidente della Cei, monsignor Bagnasco, in occasione della risoluzione contro l'omofobia. Ci sono forze che, come testimonia l'involuzione della sinistra europea, negli ultimi anni hanno aiutato con forza e generosità i cittadini europei non a realizzare l'Europa, ma, al contrario, a porre in essere l'opposto delle ragioni per cui l'Europa è stata pensata e voluta.

### **Apostasia**

Oggi il progetto europeo vive tante e tali contraddizioni che invece di essere presentato come una risposta positiva, appare tante volte di impaccio, come una sorta di raccapricciante insensato agglomerato, a tal punto da far esclamare a Benedetto XVI che è possibile l'apostasia dall'Europa stessa. Apostasia intesa come allontanamento dalla propria storia, dalla propria natura, dalla propria radice culturale, dalla radice dell'esperienza di dialogo e di convivenza tra gli uomini, che pure ci ha regalato, importantissimi, oltre cinquant'anni di pace e oltre cinquant'anni di sviluppo e di diritti. Se questo è il dato da cui partire per cercare di comprendere che cosa sta accadendo nell'evoluzione del sistema politico europeo dobbiamo puntare la nostra attenzione su un particolare. Dobbiamo comprendere che di mezzo non c'è una dialettica politica fine a se stessa, ma la sopravvivenza stessa

di un'esperienza di un popolo. Il problema è cosa siamo noi e cos'è l'Europa.

L'Europa deve tornare a capire che la possibilità di costruire opzioni adeguate per l'uomo di oggi e per l'uomo di domani risiede nel rapporto tra diritto di natura e politica. Diversamente sempre più finiremo con l'inferire, non tanto sul quel progetto politico che chiamiamo Europa, ma sull'esperienza degli uomini che ne fanno parte. In questo senso diventa ancor più grave il tema delle radici cristiane dell'Europa, che non è un tema da ancorare alle velleità delle gerarchie ecclesiastiche, ma è il tema stesso della sopravvivenza dell'Europa.

### **Sfida politica**

Cosa abbiamo da offrire in termini, non solo di proposta di significato, ma anche di progetto politico e di esperienza che promuove la convivenza tra i popoli? Cosa abbiamo da offrire se non siamo capaci di interrogarci sul fondamento di quello che ci lega? Il tema della Costituzione europea si pone a questo livello. Deve rispondere a questa sfida. Dobbiamo, vincendo la battaglia con fondamentalismi e relativismi, essere capaci di dire ciò che siamo. In che cosa crediamo.

Per avere un'Europa migliore dobbiamo tornare a credere, lavorare, batterci per essa. L'Europa nasce cristiana, non possiamo lasciarla preda di mistificazioni e strumentalizzazioni. C'è l'occasione per un'intera società di ritrovare se stessa e di ritrovare la propria identità, la propria faccia, ma anche il proprio scopo, la ragione per cui siamo quello che siamo. Abbiamo o non abbiamo il dovere di rispondere a questa sfida?

\*Vicepresidente del Parlamento europeo  
(articolo pubblicato su *Tracce Giugno 2007*)

---

Associazione Banco Farmaceutico  
V.le Piceno, 18 – 20129 Milano – Tel. 02 70104315; [info@bancofarmaceutico.org](mailto:info@bancofarmaceutico.org)

◇ Per iscriverti alla newsletter invia una email a:  
[newsletter-subscribe@bancofarmaceutico.org](mailto:newsletter-subscribe@bancofarmaceutico.org)

◇ Per non ricevere più questa newsletter invia una email  
a: [newsletter-unsubscribe@bancofarmaceutico.org](mailto:newsletter-unsubscribe@bancofarmaceutico.org)

---